

## NOTIZIE FLASH DAL MONDO

a cura del Gruppo di Animazione Missionaria di SCANNABUE

### LA VIA CRUCIS DEI 'PICCOLI' PARLA AL MONDO DEI GRANDI

*Ci siamo sicuramente chiesti se con una pandemia in corso, e migliaia di morti ogni giorno, è stato logico dedicare la Via Crucis del Venerdì Santo ad una recita scolastica mancata e ad una partita di pallone andata male.*

Abituati a giudicare, dimentichiamo che proprio sui piccoli-grandi dispiaceri dei bambini spesso si costruisce l'impalcatura del malessere adulto. Il loro linguaggio va accolto e ascoltandolo scopriamo che anche i bambini hanno delle croci che non sono né più leggere né più pesanti di quelle dei grandi e pesano anche di notte, impedendo di dare respiro ai loro sogni.

Le loro riflessioni parlano di bullismo, di solitudine, di nostalgia per gli amici, il dolore per la perdita di un nonno e i disegni che hanno illustrato la Via Crucis sono stati realizzati da bambini con alle spalle storie di abbandono e di paura.

I piccoli ci insegnano che correggere un fratello, anche se necessario, costa fatica, che donare dà più gioia che ricevere, che si sta male quando vieni preso in giro e non ti invitano alle feste.



Una preghiera recitava: "Gesù tu sai quanto è difficile imparare a non aver paura del buio e della solitudine", ed è una grande verità perché siamo tutti mendicanti di luce e di abbracci, ad ogni età. Semplicemente da adulti perdiamo l'onestà di ammetterlo.

**AVVENIRE – 4 aprile 2021**

### IL MIGRANTE CHE ACCOGLIE I FRATELLI PROFUGHI

*Era il 6 novembre 2015 quando Mohammed Hussin Hari sbarcò sulla costa ionica reggina assieme ad altri disperati compagni di viaggio salpati dalla Turchia.*

Uno straniero come i tanti che arrivano qui sulle rotte della disperazione e della speranza, ma ora, per Momo, così lo chiamano tutti, ha un motivo in più per non sentirsi estraneo nella comunità calabrese: è diventato cittadino onorario di Roccella Jonica per meriti speciali.

La scorsa estate, quando a Roccella arrivò l'ennesimo gruppo di migranti, tra cui 15 minori, e alcuni di loro erano positivi al Covid, scattò una complicata



macchina organizzativa. Bisognava pensare a come garantire ai ragazzi, già duramente provati, le cure e le assistenze necessarie a rendere dignitosa e sicura la loro permanenza in quarantena, senza trascurare l'impatto sulla popolazione. Fu proprio Momo a tendere una mano fondamentale: "Tranquillo sindaco, sto io con i ragazzi, mi prendo io cura di loro". Era sempre al loro fianco, riferiva di cosa avevano bisogno, cucinava, curava le loro ferite, verificava che prendessero i medicinali, sorvegliava sulle condizioni igieniche.

Tutto questo fino al 18 agosto, quando l'ultimo giovane migrante partì per Roma.

Momo parla 5 lingue e ogni volta che un barcone approda nella Locride, è sempre il primo ad accogliere i migranti, a tranquillizzarli e a fare da tramite con le forze dell'ordine, i medici e i volontari.

Con il suo italiano ancora un po' incerto ringrazia per questo riconoscimento, felice di essere in Italia e a Roccella.

**AVVENIRE – 8 aprile 2021**

## UNA DONNA ARABA VICE-PRESIDENTE DELL'UNIVERSITÀ EBRAICA



*È una donna, è giovane, è preparata. Ed è araba. L'Università ebraica di Gerusalemme, una delle istituzioni accademiche più prestigiose del mondo, ha scelto lei, Mona Khoury-Kassabri, come vice-presidente.*

È la prima volta nella storia che l'ateneo affida un incarico di vertice a una rappresentante della comunità araba, e la scelta è stata guidata

proprio dalla determinazione dell'istituzione israeliana a **rafforzare l'inclusione**: Khoury-Kassabri sarà responsabile per la «strategia e la diversità», con il compito di portare nel mondo accademico le comunità ancora sottorappresentate: **arabi, etiopi, haredim, ma anche le persone con disabilità**.

Al *Jerusalem Post*, la professoressa Khoury-Kassabri ha detto di sentirsi «**profondamente onorata**» per la nomina: «Sono fiduciosa che la mia esperienza, sia nell'insegnamento diretto che nelle posizioni di vertice, mi saranno utili nel promuovere gli obiettivi strategici e i valori inclusivi di questa grande istituzione».

Di esperienza (e di grinta) Khoury-Kassabri ne ha da vendere: si è laureata ed è diventata preside della Paul Baerwald School of Social Work and Social Welfare, scuola israeliana che, con metodi innovativi, prepara alla professione di assistente sociale; ha studiato all'estero, a **Chicago** e a **Toronto**; e la sua strada se l'è costruita tutta da sola, un pezzo per volta: partendo da **Haifa** (nord di Israele), dov'è nata, in una famiglia semplice e in un quartiere non facile, fino alla vice-presidenza dell'ateneo. Un segnale chiaro. E un bellissimo esempio.

**AVVENIRE – 29.04.21**